



“L'indagine sulla strage ridarà fiato alla memoria”

«**L**a giustizia è sempre dovuta, anche se viene dopo tanti anni. Ma sarà comunque preziosa tutta l'attenzione che avremo grazie alle nuove indagini sulla strage, così lontana nel tempo eppure così presente». Così Cinzia Venturoli, la storica che ha curato insieme al regista Matteo Belli il progetto dei narratori del 2 agosto, commenta la notizia della riapertura delle indagini sui mandanti della strage alla stazione.

Feri anche l'ex magistrato Leonardo Grassi ha detto: «Sono felice per le nuove indagini sui mandanti e mi auguro che l'inchiesta possa arrivare in fondo in tempi brevi».

CAPELLI A PAGINA VII

INTERVISTA ALLA STORICA CINZIA VENTUROLI



Uno dei narratori del Cantiere Due Agosto

L'intervista. La storica Cinzia Venturoli che ha curato le ultime commemorazioni “Per i ragazzi 37 anni sono troppi: ricordargli che le vittime erano persone è decisivo”



Peso: 1-24%,7-46%



“La giustizia sul 2 agosto è dovuta e certo aiuterà la memoria a vivere”

ELEONORA CAPELLI

«LA giustizia è sempre dovuta, anche se viene dopo tanti anni. Ma sarà comunque preziosa tutta l'attenzione che avremo grazie alle nuove indagini sulla strage, così lontana nel tempo eppure così presente». Così Cinzia Venturoli, la storica che ha curato insieme al regista Matteo Belli il progetto dei narratori del 2 agosto, commenta la notizia della riapertura delle indagini sulla strage alla stazione. Ieri anche l'ex magistrato Leonardo Grassi ha detto: «Sono felice per le nuove indagini sui mandanti e mi auguro che l'inchiesta possa arrivare in fondo in tempi brevi».

Professoressa Venturoli, il tempo che ci separa dal 2 agosto 1980 sembra un'eternità, secondo lei riaprire quella pagina anche dal punto di vista giudiziario ha un valore per la memoria?

«Per i ragazzi con cui spesso mi trovo a lavorare su questi te-

mi, 37 anni sono tantissimi. Eppure basta solo che capiscano che quelle vittime erano persone, che le loro vite sono state spezzate e subito si accende un grande interesse per la nostra storia recente. Adesso poi gli studenti hanno anche fatto una app per spiegare il 2 agosto».

Come si può spiegare il 2 agosto con una app?

«Gli studenti di due classi del Pacinotti, geometri e ragionieri, hanno realizzato con i fondi del Miur assegnati con un bando un'applicazione per smartphone per fare in modo che i passeggeri che si trovano nella sala d'attesa della stazione possano velocemente ottenere le informazioni di base sulla strage. In stazione ci sarà un codice Qr, basterà inquadrarlo col telefonino dopo aver scaricato la app per avere gli elementi di fondo su quanto accaduto 37 anni fa».

Il coinvolgimento è anche la cifra dello spettacolo che quest'estate ha portato 85 per-

sona a interpretare la parte di altrettante vittime, in una specie di "Spoon River" della strage. Ora come proseguirà quel percorso?

«Ieri, alla notizia della riapertura delle indagini, i narratori, che si sono tenuti in contatto tramite un gruppo Facebook, festeggiavano come se fossero direttamente coinvolti».

Facevano il "tifo" per i familiari delle vittime?

«Sì e poi credo che la giustizia, anche se un po' tardiva possa darci sempre nuove conoscenze, al di là degli esiti processuali. Io penso che queste esperienze si tengano tutte insieme: dalla storia con gli elementi di base sulla strage, alla vicenda delle 85 vittime narrata dai volontari, fino alla riapertura delle indagini. La cifra comune è quella di un'attenzione che non viene meno. La riflessione sulla strage del 2 agosto non è una pagina che si chiude ma un capitolo che si riapre continuamente, nel ricordo e anche nel-

le novità che possono emergere nei tribunali».

Quali emozioni le ha dato il progetto sugli 85 narratori della strage, da cui è stato tratto anche un film che verrà proiettato martedì al Teatro delle Celebrazioni?

«Io ho avuto la netta sensazione che il 2 agosto scorso la città si sia di nuovo stretta attorno ai narratori, che impersonavano le vittime, come si era stretta all'indomani della strage attorno ai parenti di chi era stato ucciso. Chi è venuto in contatto anche solo con la storia di una vittima, anche in un ritratto piccolo e intimo, ha avuto poi voglia di saperne di più. Toccare quelle vite dà questo impulso ad approfondire, credo sia il lascito più "vitale" di quella tragedia. Ed è un impulso collettivo, una specie di energia che attraversa la città».



DI FIANCO ALLE LAPIDE IN RICORDO DELLA STRAGE

Il 2 agosto 85 narratori sparsi per la città hanno raccontato la vita delle vittime. Qui Sara Vinesicati interpreta Rosina Barbano



LA STRAGE ALLA STAZIONE IN UNA APP

Gli studenti del Pacinotti hanno creato un'app per chi oggi passa nella sala d'attesa e vuol sapere cosa accadde nel 1980



IL RACCONTO DEI VOLONTARI DIVENTA UN FILM

La narrazione dei volontari (nella foto Veronica Brizziche) il 2 agosto ha raccontato il tassista Francesco Betti ora è un film



Peso: 1-24%, 7-46%